La lunga estate al mare

Tutto esaurito dai primi d'agosto
Complete le dieci case di privati che affittano stanze ai vacanzieri Posti solo da settembre

Uno dei traghetti che da Porto S. Stefano portano i villeggianti al Giglio (Foto di ERMANDO DI QUINZIO) Sotto, il sindaco-medico Armando Schiaffino

Giglio, l'isola del tesoro

Grandi affari per tutti nel paradiso che non conosce crisi turistica Impossibile prenotare camere e anche ndeggiare un gommone

☐ I traghetti che partono da Porto Santo Stefano sono sempre pieni. Il sindaco: «Le presenze sono aumentate circa del quattro per cento rispetto al 1992». E' difficile anche trovare un motorino

dal nostro Inviato
CORRADO GIUSTINIANI

PORTO S. STEFANO – Il popolo del Giglio dà l'assalto al traghetto. Acqua minerale e sacchettini, zainetti e cappellini, il sudore che sgorga già abbondante alle 10 del mattino, una grande radio che fracassa le orecchie col successo dell'estate in discoteca: «What is love? Baby don't hurt me, don't hurt me, no more...». Salgono mezzo scalino alla volta pressando chi sta davanti, si avventano sulle panche a prua e a poppa, si siedono a terra o restano in piedi, stipati come sardine su questo tram del mare, su questa "boat peolpe" delle vacanze.

Hanno esaurito i biglietti, giù al botteghino. Qualcuno allora impreca e si ritira dalla fila, qualcuno si rassegna alla corsa dell'una mentre altri, più furbi, comprano la corsa dell'una e si imbarcano lo stesso alle 10. L'isola dei sogni, dai fondali azzurri e verde smeraldo, è a 50 minuti di navigazione. Anche se per molti, toscani o villeggianti della costa, quel sogno che nasce alle 10 del mattino si infrange alle 7 di sera, col traghetto di ritorno. E una volta a terra ridaranno gas a quelle auto che, per ordinanza prefettizia, dal 26 luglio al 27 agosto, non possono entrare nell'isola (fanno eccezione i residenti e i turisti che si fermano più di una settimana).

Ma quale quale calo di presenze dappertutto. Quale crisi del turismo: al Giglio non la vedono nemmeno col binocolo. Tutto esaurito dall'inizio di agosto. Come l'anno scorso, più dell'anno scorso. «Da una prima stima che abbiamo fatto sul volume dei rifiuti e sulla quantità di acqua potabile consumata-confida il sindaco, Armando Schiaffino, un medico di 41 anni-risulta un incremento di presenze nell'isola del 4-5 per cento rispetto all'agosto 1992». Vero che luglio è stato più fiacco, ma giugno è andato alla grande. E adesso i traghetti delle linee Maregiglio-Navalgiglio e della Toremar scaricano sull'isola 3 mila turisti ogni mattina, e cioè il doppio della popolazione locale. I 10 mila posti letto offerti dalle case private sono esauriti, nei dieci alberghi dell'isola non trovi nulla prima di domenica 29 agosto. Secondo una stima del sindaco in questi giorni l'isola è occupata da 20 mila persone, 13 volte in più dei 1500 residenti invernali.

Scendi dal traghetto a Giglio Porto e chiedi in affitto un motorino, per raggiungere gli altri due centri abitati, Giglio Castello

Giglio Campese. «I nostri 11 motocicli, sono tutti in giro, torni stasera» risponde la signorina della Giglio Multiservizi Sas. E un gommone? «Tutti presi sino alla fine del mese». Di case, nemmeno a parlarne. I prezzi, comunque, vanno dalle 950 mila lire a settimana per due stanze cucina e bagno, alle ville più belle, da un milione e 800 mila, semprea settimana (qui ci si è adeguati al nuovo modo, fizionato, di far vacanza dgli italiani). Per una stanza doppia in casa privata, on bagno, ci vogliono 70 mila lire, e 120 mila lire osta la pensione completin un albergo a tre stelle.Somme non proprio proibive, in cambio di un mar e di un paesaggio di rarabellezza.

Qualche commerciante mugugna, perché la gente spenderebbe meno degli anni scorsi. Dappertutto tocchi però la sensazione del grande movimento turistico. Al "bar Fausto" che serve 500 caffè al giorno, come al "Centro sub dimensione mare" che ha 30 clienti in acqua, e si ritiene più che soddisfatto. Anche il sindaco, che è uno dei due medici residenti nell'isola, è impegnatissimo nella sua attività professionale: talvolta arriva a 100 visite al giorno. Il vero business, però, viene dal mare: dalle navi-traghetto e da quelle cisterna che riforniscono quest'isola assetata d'acqua. Gli armatori privati della Samap di Livorno che hanno avuto in appalto dalla Regione il rifornimento idrico del Giglio, al prezzo di 18 mila lire la tonnellata, incassano di questi tempi attorno ai 300 milioni a settimana. Gratis, invece, l'aiuto della Marina militare, con le due navi Bradano e Basento.

Il boss dei traghetti è invece Peppe Rum, 67 anni, l'armatore venuto dal nulla. Riparava le barche nel porto, un tempo. Poi un'esperienza nell'edilizia; quindi il bigliettaio della compagnia Toremar. Nel 1970 acquistò la prima nave, con i soldi fatti con le case, adesso controlla il 70 per cento del traffico marittimo dell'isola: sue sono la Maregiglio e la Navalgiglio, sua è una flotta di motoscafi che fanno servizio anche per Giannutri, suo l'aliscafo Piombino-Pianosa che lavora per il ministero di Grazia e Giustizia 365 giorni all'anno, suoi tre alberghi all'isola del Giglio.

Ma a vederlo in pantaloni corti, col cappellino verde calcato sui capelli bianchi, mentre corre alla partenza di un traghetto o si imbarca per Giannutri, a prelevare i cassonetti dell'immondizia, non sembra proprio uno che abbia fatto i soldi, né uno che voglia goderseli. E' lui il simbolo di un'isola che fino agli anni '60 viveva delle cave di granito, della miniera di pirite e del vino Ansonico, a 18 gradi, bianco ambrato, secco, buonissimo e purtroppo sparito. Un'isola coccolata oggi da un turismo che inizia col fiorire dei primi mandorli e finisce con la stagione della caccia.